TITO COLLI s.p.a.
CONCESSIONARIA SPECIALIZZATA
FIAT
veicoli industriali
officina meccanica a ciclo completo
Sede: TRAPANI . Via Tripoli . Tel. 27277
Filiale: MARSALA . Via Roma 66/68 . Tel. 951504

Una nuova legislazione per lo sviluppo marmifero nel trapanese

pag. 4

TITO COLLI s.p.a.
CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI
FIAT AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
Largo S.Giacomo 18
91100 TRAPANI

TRAPANI, ANNO II - N. 19 - 19 MAGGIO 1978 abb. post. gruppo II/70% - Il quindicina UNA COPIA LIRE 200

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

Il voto del 14 maggio

Libertà Sicurezza Progresso

L'analisi del voto del 14 maggio in provincia di Trapani conferma sostanzialmente le caratteristiche essenziali di questa interessante tornata elettorale alla quale era stato già attribuito il significato di un «test» politico. E ciò non tanto per il campione piuttosto limitato sul piano quantitativo (circa il 10% del corpo elettorale) quanto per il giudizio che gli elettori avrebbero implicitamente espresso sul comportamento politico dei partiti in relazione agli ultimi drammatici avvenimenti culminati nell'assassinio dell'on. Moro a opera delle famigerate brigate rosse.

Anche in provincia di Trapani gli elettori chiamati alle urne per il rinnovo dei consigli comunali hanno votato contro il terrorismo e l'eversione, ma per la libertà e per la democrazia, intanto con la partecipazione massiccia (86% a Partanna) alla votazione, significando appunto una maggiore fiducia nelle istituzioni repubblicane conquistate con la Resistenza e consacrate nella Costituzione.

Si è votato a Castellammare del Golfo e Partanna, col sistema proporzionale, a Favignana e S. Vito Lo Capo, col sistema maggioritario. In complesso i risultati indicano la avanzata della DC, il notevole successo del PSI, la flessione del PCI, la tenuta dei partiti minori della sinistra, la caduta del MSI. Nei due comuni maggiori la DC ha incrementato la maggioranza assoluta ed è cresciuto molto il PSI. Nei comuni minori i due partiti co-protagonisti della tornata elettorale si sono scambiati la pariglia: la DC ha conquistato S. Vito, il PSI ha tolto alla DC Favignana dopo trenta anni di amministrazione DC.

Ventiseimila cittadini della provincia di Trapani hanno in definitiva espresso un voto molto chiaro privilegiando due partiti che hanno avuto nel contesto generale della unità nazionale un ruolo, ciascuno nell'ambito della propria autonomia e della propria ideologia, ben preciso, soprattutto sulla tragica vicenda Moro, con la linea di fermezza della DC e non disgiunta da questa la iniziativa umanitaria del PSI, che gli italiani hanno dimostrato di avere compreso.

A questo voto bisogna ora dare una risposta credibile sul piano dei problemi della sicurezza, dell'occupazione, dello sviluppo economico.

ARCANGELO PALERMO

Il dramma di Aldo Moro

L'ultimo atto di una tragedia

di GIORGIO COLBERTALDO

E' stato ucciso! La lugubre notizia è balzata fulminea da persona a persona, da città a città, da continente a continente; e forse non v'è uomo civile che non l'abbia ascoltata e, ascoltandola, non sia stato percosso da fremiti di stupore, di orrore, di paura.

Quali colpe aveva l'ucciso?

Era un cattolico rigorosamente praticante, ma aveva sempre rispettato gli altri, credenti e non credenti, come se bevessero alla sua stessa fonte; considerava la giustizia e la libertà valori primari, ma nel difenderli e propugnarli aveva sempre usato l'amorevole strumento della persuasione, giammai armi sleali, o parole o toni offensivi; era assurto giovanissimo agli onori della cattedra universitaria, ma il sapere non gli aveva fatto perdere l'umiltà, come — nell'età più matura — non glie l'avrebbe fatto perdere il potere; aveva servito la sua Patria, con insuperabile impegno e fedeltà assoluta, nei più alti posti di responsabilità e di comando, ma nessuno aveva avuto modo di insinuare ch'egli fosse stato mosso ,anche una sola volta, da interessi personali.

Quali colpe aveva, dunque, Aldo Moro per meritare di essere ucciso? In verità non si riesce a pensarne alcuna. Eppure lo hanno colpito e abbattuto.

La storia dell'umanità, dai primordi ai nostri giorni, è un aggrovigliato susseguirsi — forse inarrestabile se non per volontà divina — di contrasti, di lotte, di guerre, di violenze, di stragi, di stermini; e forse, sul piano della logica storica, possono trovare spiegazione perfino l'annientamento della scorta di Moro al fine di facilitarne il sequestro e perfino la crudele carcerazione e il pseudo-processo inflitti al sequestrato al fine — in realtà aberrante e illusorio — di umiliare e piegare lo Stato attuale ritenuto ingiusto e oppressore. Ma, una volta constatato l'insuccesso del cruento colpo di mano, perché i brigatisti rossi hanno ferocemente soppresso l'ormai inutile ostaggio?

La storia non è soltanto il mentore implacabile delle nefandezze umane. Essa testimonia altresì che l'umanità, nel travagliato corso dei secoli e dei millenni, ha lentamente elaborato — io credo in esecuzione di un misterioso piano di Dio — alcuni principi di comportamento sociale, che poi, nel suo stadio più evoluto, ha unanimemente imposto a se stessa come regole inderogabili del vivere civile. Fra tali regole v'è quella del rispetto e della conservazione in vita del prigioniero inerme e inoffensivo. Uccidendo Aldo Moro — inerme, inoffensivo e innocente — i suoi carcerieri hanno nello stesso tempo stroncato inutilmente una vita umana e violato cinicamente una fondamentale regola di comportamento oggi ignorata soltanto dagli aggregati sociali rimasti nello stato di barbarie.

E' per questo che tutti — e non soltanto i familiari e gli amici intimi — non avevano perduto la speranza nella salvezza della vita di Moro, nonostante le vicende del lungo periodo di prigionia; ed è per questo che il 9 maggio, nell'apprendere la notizia dell'uccisione, ogni essere civile si è sentito colpire da fremiti di attonito stupore susseguito da orrore incoercibile.

Orrore senza limiti penetrante e frustrante, anche perché gli inesorabili brigatisti rossi avevano cinicamente ignorato l'implorazione del Santo Padre inginocchiatosi con sovrumana umiltà davanti alla violenza e alla prepotenza, e avevano altresì ignorato con pari cinismo l'appassionata e commovente preghiera della moglie e dei figli della vittima.

All'orrore — confessiamolo senza vergognarci — si è ben presto mescolata la paura. Più che la paura della morte, che non sfiora il credente perché questi sa che la morte lo avvicinerà a Dio, e forse non ha presa neppure sul non credente istruito, il quale sia convinto che l'annientamento del corpo è un inevitabile fenomeno della trasformazione della materia, più che una tale paura, quella molto più terribile e lancinante del pericolo invisibile, dell'aggressione che non si sa quando, dove e come colpirà, del nemico che si sa vicino ma non si riesce a vedere, della inutilità di qualsiasi pensabile difesa, dell'accertata inefficienza delle difese già tentate dallo Stato, la paura che l'impunità faccia diventare i brigatisti ancora più feroci e più cinici, la paura della loro diabolica abilità nello sfuggire alle ricerche, nel nascondersi e nel mimetizzarsi. Il 9 maggio, quando si è saputo che i brigatisti erano riusciti, senza che nessuno se ne accorgesse, a trasportare e depositare il corpo inerte e straziato di Moro, in pieno giorno, in una centralissima via di Roma, la paura — in incubazione da tempo — è esplosa irrefrenabile. Nessuno ha più potuto ignorare che i brigatisti rossi e i loro complici sono vicini a noi, in mezzo a noi, satanicamente mimetizzati, nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei ministeri, forse perfino tra i poliziotti e i magistrati.

L'avere avuto paura in simile contingenza non è prova di codardia: è piuttosto un improvviso risveglio della coscienza intorpidita. Il riconoscerlo ora, dopo qualche giorno, è atto di sincerità e di umiltà.

Il vero coraggio starà nel

(segue a pag. 5)

I risultati delle elezioni nei Comuni della Provincia

CASTELLAMMARE

partiti	voti	seggi
D.C.	4.666	17
P.S.I.	1.053	4
P.C.I.	852	3
P.S.D.I.	730	2
M.S.I.	519	1
Dem. Prol.	320	1
P.R.I.	300	1

PARTANNA

partiti	voti	seggi
D.C.	3.725	16
P.C.I.	1.807	7
P.S.I.	919	3
P.R.I.	471	2
P.L.I.	324	1
D.N.	314	1

SAN VITO LO CAPO

partiti	voti	seggi
D.C.	1.266	16
Lista Civica	1.078	4

FAVIGNANA

partiti	voti	seggi
Lista Civica	1.397	16
D.C.	1.217	4

Gli italiani debbono conoscere la verità

di ALDO BASSI

Mentre la pubblica opinione è ancora costernata e smarrita dal drammatico epilogo del sequestro Moro, la cui esecuzione, e le conseguenti vicende, avevano già posto angosciosi interrogativi, ancora senza risposta, notizie contrastanti e larvate supposizioni che in questi giorni si infittiscono sulla stampa accrescono un sempre più diffuso stato di ansia e di incertezza nel futuro della Nazione.

Le stesse dimissioni del Ministro degli interni, anche se generalmente apprezzate quale gesto di inconsueta sensibilità e di rispetto del sistema democratico, non forniscono una risposta, accrescono semmai i dubbi e le preoccupazioni che tormentano la coscienza degli Italiani.

Chi sono in definitiva questi «brigatisti rossi» e queste altre squadre armate, che vanno proliferando e di giorno in giorno accrescono la spirale della violenza?

Esiste veramente, e dove si nasconde, una mente che li guida, e forse li protegge, e qual'è il vero disegno politico che l'ispira od il fine ultimo che intendono perseguire?

Né per dare una risposta a tali tremendi interrogativi possiamo continuare all'infinito con l'avanzare le più disparate congetture su «cui prodest» perché, come è già stato da altri giustamente osservato, una tale analisi può condurci a ipotesi di segno diametralmente opposto. E le stesse previsioni che vanno elaborando in questi giorni i politologi di varia estrazione sul dopo-Moro sconfinano sovente nella fantapolitica e ad altro non valgono anche ad accrescere la confusione e l' incertezza.

Non bastano nemmeno eventuali indizi acquisiti, ma occorre da essi risalire ad elementi certi e prove inconfutabili, che nessun ipotetico segreto di Stato dovrà coprire, perché quando è minacciata la sicurezza non di un regime totalitario, ma di una democrazia che si regge nel suffragio universale, sono tutti i cittadini che debbono conoscere la verità.

Può essere giustificata certo la segretezza della fase istruttoria, necessaria ed acclarata (e purtroppo non sempre essa è stata assicurata!) ma la verità una volta acquisita, qualunque essa possa essere anche la più sgradevole, dovrà divenire di pubblico dominio. E' dunque a tale compito primario che debbono assolvere, senza ulteriori indugi e con il massimo rigore, gli organi dello Stato, non solo per non rendere vano il sacrificio del Presidente della DC, ma perché non si può iottare né sperare di sconfiggere un nemico che non si conosce, come non basta stroncare qualche tentacolo a una piovra gigante se non la si colpisce al cuore. Siamo contrari ad una certa cultura pretenziosa, che con il suo giustificazionismo sociologico ad ogni costo ha contribuito in questi anni ad accrescere il lassismo e la disgregazione civile e morale della società italiana, incoraggiando anche la contestazione globale ad esplodere nella violenza; ma non vi è dubbio che la possibilità di reclutamento della manovalanza terroristica tra la comune delinquenza e tra le frange più esaltate della gioventù emarginata o attratta dalle rischiose avventure e dal facile guadagno — come anche taluni gesti imitativi spontanei che da tali ambienti disperati si vanno manifestando — non sono ormai dopo tanti guasti, compatibili di rapido esaurimento e di totale controllo ed estinzione.

La bonifica integrale di un terreno, divenuto troppo fertile per tali malefiche germinazioni, sarà inevitabilmente lunga e difficile, e richiede un coerente e costante impegno politico di lungimirante prospettiva. Ma siccome la stragrande maggioranza degli Italiani reclama a buon diritto di poter vivere e lavorare in serenità ed in pace, e non può attendere a tal fine tempi lunghi senza correre il rischio di perdere fiducia nella democrazia, rassegnandosi magari a sacrificare la libertà alla sicurezza (è forse questo l'obiettivo delle B.R.?), è necessario che del terrorismo e dell'eversione venga individuato e colpito al più presto il vertice, così come le brigate proclamano di voler colpire lo Stato.

Come Aldo Moro non ha chiesto solenni onoranze, oggi non chiede vendetta. Egli vuole che si faccia piena luce sulle ragioni del suo martirio e che si operi per salvare la libertà ed il civile progresso della nostra Italia, cui Egli ha dedicato tutta la sua vita, e la sua morte.

ALDO BASSI

TRAPANI

Al fine di salvaguardare il nostro patrimonio artistico

Applicare la legge regionale

Il 1° agosto 1977 veniva approvata la legge regionale 80 recante norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Regione in attuazione del DPR 637/1975 che trasferiva la competenza relativa a questa tutela alle Regioni.

A circa un anno di distanza verifichiamo la quasi completa inattuazione delle iniziative previste: è saltata innanzitutto la scadenza dei sei mesi per la nomina della Consulta regionale per i beni culturali e si ha qualche notizia in questi giorni del travaglio per la designazione delle numerose rappresentanze che vi faranno parte. Di questo passo salterà tranquillamente l'altra scadenza prevista per il 1° agosto '78 entro la quale la Consulta dovrebbe approvare il piano regionale per i beni culturali.

Inoltre vogliamo sottolineare, ove si pensi che la costituzione dei due Centri regionali (uno, per la progettazione e restauro, l'altro per l'inventario e la catalogazione) e delle Soprintendenze plurime provinciali non sono vincolate per legge a precise scadenze, che emerge la precisa convinzione di un disegno politico tendente ad insabbiare lo spirito della legge e a vanificare ogni sforzo che da anni è orientato, da parte di operatori e studiosi, a salvare il salvabile di un enorme patrimonio che va continuamente in sfacelo.

Lungi dal volere in questo momento rinforzare le fila dei tanti profeti di sventura e degli sterili polemisti di turno, riteniamo che occorre invece con senso di responsabilità di tutte le forze politiche democratiche avviare un primo serio contributo positivo per una seria riflessione sullo stato effettivo dei beni culturali della nostra provincia per imporre sin da ora alla classe dirigente una capacità di proposta sui fatti che devono essere portati avanti non solo a promesse come è stato fatto sino ad ora.

Le sezioni in cui si dovrebbe articolare una Soprintendenza plurima provinciale sono le seguenti: archeologia, architettonica-urbanistica, storico-artistica, ambientale, bibliografica. In questo primo articolo non le potremo esaminare tutte ma possiamo realizzare un primo discorso iniziale sulla sezione archeologica e su Trapani architettonica e urbanistica.

Per quanto riguarda la sezione archeologica riteniamo prioritario e indilazionabile un impegno della nuova Soprintendenza in questa direzione:

— Mothya: in base a questa legge, pur apprezzando le grandi qualità della famiglia Whitaker nell'aver saputo valorizzare per primi l'isola, se ne rende necessario l'esproprio per uscire definitivamente dal carattere ibrido che assumono sempre le Fondazioni o Enti morali di questo tipo (Mothya e il resto della proprietà Whitaker è affidata ad una Fondazione per testamento) allo scopo anche di valorizzare meglio l'iniziativa pubblica proposta di recente di creare un parco archeologico dello Stagnone inserito in un parco naturalistico e ciò per evitare i tentativi passati di speculazione edilizia lungo la costa.

— Lilibeo: è noto che sotto l'attuale Marsala si cela il reticolo urbano dell'antica Lilibeo i cui reperti in occasione di lontane e recenti costruzioni sono andati ad arricchire i sontuosi salotti di medi e alti notabili della città, si ritiene urgente il recupero alla fruizione pubblica dei pezzi almeno più interessanti in un Museo archeologico municipale da costruire nel quadro anche della valorizzazione e della tutela efficace delle Terme di Capo Boeo.

— Selinunte: si provveda, una volta per tutte, all'esproprio dell'area necessaria per la costituzione del parco archeologico selinuntino. all'eventuale innalzamento dei templi relativi se le commissioni di studio lo riterranno opportuno e infine alla tutela efficace delle necropoli dai ricorrenti saccheggi.

— Segesta: la pluriennale opera di restauro del tempio dorico affidata ad una impresa romana, finora non portata a termine, deve trovare rapidi termini di definizione al di là delle giustificazioni tecniche o di altra natura che in ogni caso ne hanno impedito per anni la fruizione pubblica internazionale. Si rende inoltre necessario dare il via ad una seria campagna regionale di scavi per portare alla luce i resti dell'antica città.

— Egadi: tutela del patrimonio preistorico dai soliti mitomani e vandali.

Per la sezione architettonico-urbanistica il discorso su Trapani è molto complesso comunque tenteremo lo stesso di dare un profilo.

Occorre provvedere al risanamento del vecchio centro storico, già manomesso e scompaginato dai bombardamenti dell'ultima guerra, con strutture igieniche moderne, con la tutela della casa mediterranea medioevale (vedi i cortili delle vecchie case tipiche trapanesi) e con il restauro, la valorizzazione e la riutilizzazione dei monumenti (recupero totale e definitivo della Giudecca, facciata di Santa Maria di Gesù e ospedale Sant'Antonio Abate, Vicaria, Chiesa del Purgatorio, esproprio del Palazzo Riccio dichiarato già monumento di interesse nazionale, restauro Chiesa del Collegio Gesuitico con annesso collegio (attuale liceo Ximenes) e case annesse (attuale Tribunale in previsione del suo trasferimento) convento e chiesa di San Domenico, Torre di Ligny, in modo che non si ripetano più i gravi errori del passato come la demolizione totale del palazzo Xirinda, splendido esempio del barocco siciliano, e le costruzioni dei funghi dietro il palazzo Senatorio, dei quali si dovrebbe discutere con serena obiettività nelle future sedi appropriate per delle risoluzioni precise.

In pratica il centro storico di Trapani non diventi un ghetto (chi ha avuto la possibilità di fuggire lo ha fatto) per uffici da un lato e dall'altro dei ceti sociali meno abbienti ma riacquisti la sua fisionomia originaria carica di fascino indimenticabile, ritorni con le sue botteghe artigiane, non lo si distrugga metodicamente e non lo si lasci cadere pezzo su pezzo come è successo tristemente tante volte. Trapani deve finirla di essere una «città sequestrata», prigioniera del mito di un ricco passato, deve ritrovare soprattutto la sua identità economica.

Queste poche ma concrete indicazioni operative vogliamo rivolgerle ai cittadini, alle forze politiche, agli enti locali, ai sindacati perché si rendano conto che il patrimonio culturale in sfacelo è il segno del fallimento complessivo di una intera classe dirigente e la possibilità di una perdita di una occasione storica per lo sviluppo culturale ed economico della nostra provincia e quindi della Sicilia.

Dobbiamo recuperare rapidamente il tempo perduto spostando l'attuale dibattito intorno alla legge dal terreno deteriore della scaramuccia finalizzata alle piccole soddisfazioni personali o di gruppo a quello più avanzato e qualificante della formulazione di un piano severo di tutela dei beni culturali da porre in atto entro medio-termine.

Anche in questo campo se non si va ad efficaci ripari la Sicilia rischia di restare ancora «terra di rapina».

ALBERTO BARBATA

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● ALISCAFI S.A.S
per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● ALISCAFI SI.RE.MAR.
per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● TRAGHETTO
per Favignana e Levanzo:

Lunedì	ore 7	10.30 14
Martedì	ore 8.30	
Mercoledì	ore 8.30	14
Giovedì	ore 8.30	14
Venerdì	ore 8.30	15,15
Sabato	ore 7.30	14
Domenica	ore 8.15	

● TRAGHETTO
per Marettimo:

Martedì	ore 8.30	
Venerdì	ore 8.30	15.15
Domenica	ore 8.15	

● TRAGHETTO (Vittore Carpaccio)
per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● TRAGHETTI «TIRRENIA»
per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.
per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.
per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● TRAGHETTO «VULCANO»
per le Isole Egadi:
Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.
Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 5.02, 5.27, 6.15, 8.00, 10.47, 11.40, 12.39, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.
per Palermo (via Castelvetrano): ore 1.52, 3.20, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.
Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

Gli albori dell'insediamento umano nel trapanese

L'indagine sull'insediamento umano nel Trapanese è stata prospettata alla Biblioteca Fardelliana dal sig. Antonino Bruno.

Nella preistoria, l'uomo delle nostre plaghe, secondo il sig. Bruno, non poteva vivere all'aperto. Malgrado tutta la letteratura idilliaca sul clima dolce e temperato della nostra isola, l'esistenza all'aperto non può essere avvalorata, proprio quest'anno piove fino a maggio inoltrato. L'uomo primitivo viveva isolato, il Ciclope è un esempio tipico dell'aborigeno.

Le grotte del Trapanese hanno offerto riparo agli aborigeni ma la maggior parte di esse era usata per celebrarvi riti sacri. Gli aborigeni non hanno lasciato in queste grotte che tracce di pasti: ossia di caprioli e di conigli, cocci di piatti e di pentole, non ci sono i soliti immondezzai ove i primitivi buttavano ogni specie di rifiuto, si ritiene dunque che gli uomini primitivi non abbiano abitato a lungo in queste grotte ma ci siano passati.

L'oratore si è dilungato nel descrivere le grotte presso Custonaci: la grotta del Genovese, se non mi sbaglio e tutte le altre grotte sulla costa di Bonagia che sono ornate di graffiti e di disegni eseguiti in epoche diverse e con tecniche differenti che ci riportano alla notissima caverna paleotilica nei Pirenei, provincia di Santander arricchita da affreschi e disegni raffiguranti animali preistorici: i famosi toros.

L'argomento interessantissimo fu seguito con particolare attenzione da tutti gli ascoltatori e da me in particolare perché non mi sono mai posta questo interrogativo: chi sono stati i progenitori dei trapanesi di oggi?

Alla fine l'oratore è stato lungamente applaudito.

TEODOLINDA NEGRINI

Votato un o.d.g. al Consiglio Comunale

Interventi a favore del Bacino di Carenaggio

Il Consiglio comunale di Trapani nel corso dell'ultima sessione conclusasi mercoledì sera ha votato all'unanimità un odg col quale chiede l'inserimento del complesso navalmeccanico Bacino di Carenaggio nel programma regionale di interventi a favore dei cantieri navali della Sicilia.

Per il Bacino trapanese, che rappresenta una delle più valide risorse dell'economia locale con concrete possibilità di sviluppo, viene chiesto, in particolare, uno stanziamento di 8 miliardi, per la realizzazione di un altro impianto collaterale.

Tra i provvedimenti adottati, figura la nomina del direttore dei lavori del secondo e terzo lotto della rete fognante, per l'importo complessivo di quasi tre miliardi di lire. E' stato necessario mettere ai voti la relativa delibera con il risultato tanto discutibile di una frattura in seno alla maggioranza, pur essendo tutti d'accordo di affidare l'importante incarico all'ufficio tecnico comunale. PSI, PRI e PCI si sono opposti a chè l'incarico venisse conferito direttamente a un tecnico dello stesso ufficio e non già impersonalmente all'ingegnere capo quale titolare dell'ufficio tecnico comunale. Il provvedimento avrà certamente ripercussioni sull'accordo politico tra i partiti dell'arco costituzionale.

Nel corso della stessa seduta consiliare sono state finalmente costituite le commissioni consiliari permanenti (affari generali, lavori pubblici, finanze, istruzione e turismo, sanità).

Sui problemi delle Isole minori

Interrogazioni Bassi

Al Ministro per i lavori pubblici per sapere se è a conoscenza che da alcuni mesi l'approdo di Scauri, a sud dell'isola di Pantelleria, è inagibile a causa di alcuni massi spostati da una mareggiata, rendendo impossibile l'approdo dei traghetti che su tale scalo dirottavano tutte le volte che le condizioni atmosferiche rendevano impraticabile il porto principale, compromettendo così la già precaria regolarità dei collegamenti marittimi fra l'isola e la terra ferma; e se non ritiene, considerato anche che per la rimozione del suddetto impedimento occorre una spesa irrilevante, disporre che l'ufficio del genio civile per le OO.MM. di Palermo intervenga con procedura d'urgenza per rendere immediatamente agibile il suddetto approdo alternativo.

• • •

Al Ministro dei trasporti per sapere se intende soddisfare la richiesta delle popolazioni delle isole di Lampedusa e Pantelleria, separatamente collegate da voli ATI con la Sicilia, di ottenere almeno bisettimanalmente un collegamento aereo fra le due isole, istituendo una sosta intermedia a Pantelleria su uno dei voli provenienti da Lampedusa ed altra su uno dei voli ivi diretti. La richiesta è motivata dalle note integrazioni ed affinità economiche e sociali esistenti fra le due isole e risulterebbe tecnicamente eguale e forse anche conveniente, perché sovente i voli da e per Lampedusa partono incompleti.

Interrogazione di Megale al sindaco Tartamella

Illustrissimo signor Sindaco di Trapani,

Il sottoscritto interpella la S.V. per sollecitare l'Amministrazione municipale a:

1) predisporre la manutenzione straordinaria e conseguentemente in seguito, ordinaria, dei fanali di corso Vittorio Emanuele, via Torrearsa, via Garibaldi, piazza Mercato del Pesce e piazza Iolanda. Tali fanali, a due anni dalla loro messa in opera, minacciano di deteriorarsi causa gli agenti atmosferici. E' necessario, inoltre, che le lampade vengano periodicamente sostituite per evitare quegli abbassamenti di tensione che rendono rarefatta la illuminazione delle vie indicate.

2) dare mandato a tecnici del Comune, o a ditta qualificata, la manutenzione di tutti i fanali della piazzetta delle Casine delle Palme, piazza Garibaldi, e lungomare della Marina (viale Ammiraglio Staitti e viale Regina Elena). Parecchi fanali mancano di lampade, qualcuno è completamente decapitato, tutti abbisognano di una ridipittura. A tali fanali bisogna aggiungere anche quelli della piazzetta antistante l'ex ospedale Sant'Antonio.

Con l'avvicinarsi della stagione estiva e considerato che la vita serale e notturna per i trapanesi si sposta alla Marina, sono certo che Ella comprenderà i motivi che mi spingono a sollecitarla per un pronto intervento.

Michele Megale

A TRAPANI
DA
SCARPITTA

VENDITA PROMOZIONALE A
PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'

IN OCCASIONE DEI CAMPIONATI
MONDIALI DI CALCIO

I PREZZI
DEI TV A COLORI
ED ELETTRODOMESTICI

MALGRADO GLI AUMENTI

RIMARRANNO BLOCCATI
FINO AL 16 GIUGNO

Da «LA VITA»

Come muore la democrazia

di GERLANDO LENTINI

Scrisse Cicerone, filosofo e politico tra i più grandi dell'antichità romana: «La storia è testimone dei tempi, luce della verità» (De oratore).

Purtroppo, molto spesso, gli uomini, i quali sono protagonisti della storia, disprezzano la sua testimonianza, chiudono gli occhi alla sua luce, non danno ascolto ai suoi insegnamenti; restano perciò, sempre degli scolaretti incorreggibili che si ostinano a ripetere irrimediabilmente i medesimi errori.

Da che mondo è mondo la storia ci avverte che la prima insidia della democrazia sta appunto in ciò che è la sua caratteristica e la costituisce tale: la libertà.

Il regime democratico infatti, ha motivato di esistere in quanto vuole e deve garantire la libertà dell'uomo. Tuttavia, appunto per questo, una legislazione sapiente ed un'altrettanto classe dirigente devono fare in modo che essa non venga invocata per attentare alla libertà degli altri; e quindi non per far ciò che è buono e giusto com'è nella natura di questa umana prerogativa, bensì per non farlo. Quando la libertà si traduce in una esplosione degli egoismi, per ognuno può e fa ciò che gli pare e piace con la copertura degli organi costituzionali deboli, o peggio, compiacenti, allora il virus dissolvitore della democrazia è inesorabilmente in atto.

Platone, ben duemila e quattrocento anni fa, aveva avvertito: «Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni. E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani. In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la tirannia» (La Repubblica, l. VIII).

Ed è ciò che sta avvenendo in Italia ove, sin da quando è nata la democrazia dopo l'esperienza fascista, è stato innescato il processo della antidemocrazia ;e ciò non ad opera dei partiti democratici, ma di quelli che si richiamano alla ideologia marxista. I partiti democratici hanno la colpa di non capire, o di non voler capire, che le strutture democratiche e il pretesto della libertà sono strumenti utili e sufficienti per distruggere la stessa democrazia: soffocare la democrazia con le sue stesse mani è ciò che ha insegnato Lenin prima e Gramsci dopo. E questo lavoro dissolutore è ormai a buon punto: nelle scuole gli studenti sono legge a se stessi, la più assoluta licenza regna in non poche università; i sindacati nelle loro rivendicazioni rifiutano una legge che regoli il diritto di sciopero, come si fa nei paesi civili; parlano di autocontrollo come i registi e i produttori cinematografici, nonché i giornalisti e gli editori: un autocontrollo come tutti possono vedere, che sta trasformando le sale cinematografiche e le edicole in porcili dove la nostra gioventù viene corrotta, svirilizzata, massificata. Si rifiuta una legge oggettiva, giusta, civile, equilibrata, rispettosa dei deboli e dei comuni interessi. Per cui attualmente in Italia libertà vuol dire licenza di essere corrotti e di corrompere gli altri, di uccidere il proprio nemico politico sul le strade e il proprio figlio nel seno materno, di bestemmiare Dio, Cristo e la sua Chiesa in privato e attraverso la radiotelevisione statale. Non si sottovaluti questo fatto che sta accadendo in Italia: non si tratta di puro e semplice anticlericalismo; bensì di formazione, mediante gli strumenti psicologici dell'occulta persuasione, del cittadino all'ateismo. Seguite con attenzione per qualche giorno i programmi della rete 1 della radio e della rete 2 della televisione e ne avrete la prova lampante. Sino a qualche tempo fa erano le cellule del partito che davano questo tipo d'informazione, erano certi professori, più impegnati a trasmettere la propria ideologia anzicché la cultura. Ora, specialmente dopo la lottizzazione dei mass-media statali, la propaganda per l'ateismo la pagano i credenti abbonati alla radio e alla televisione e la fanno da galoppini del materialismo e dello agnosticismo abbondantemente foraggiati e protetti dai paladini della licenza più sfrenata, diretta e finalizzata a distruggere la libertà e darci in mano di chi ci farà stare allineati e coperti dietro un tiranno di divisa. Purtroppo il mondo moderno è nato sulla separazione tra religione e cultura, tra morale e società, per la pretesa «autonomia» dell'umano dal divino, dell'ordine sociale dall'ordine religioso.

Così il macchiavellismo e il cartesianesimo hanno proclamato l'autonomia della politica dalla morale; il giusrazionalismo ha fondato il diritto, anzi, che su una legge eterna precedente la ragione umana, sull'accordo tra gli uomini; il liberalismo e la fisiocrazia hanno liberato l'economia dalla sua vitale dipendenza dalla morale; il deismo razionalistico di Voltaire, sentimentale inRousseau, moralistico in Kant, ha staccato la religione dalla rivelazione e dalla redenzione, riducendola a un prodotto umano.

Ed è per questa via che la storia della civiltà contemporanea ha proceduto alla demolizione del Cristianesimo, negando prima la Chiesa, con la rivoluzione protestante, perché l'uomo si salva con la sua personale fiducia in Cristo; poi negando il Cristo, con la rivoluzione illuministica, perché l'uomo è buono per natura e può salvarsi con le sue sole forze; infine negando Dio, con la rivoluzione idealistico-marxista, perché l'uomo si salva nella storia ad opera della collettività sociale e del progresso economico: e si è giunti così al disumanesimo integrale del, l'*umanesimo puro*, dell'umanesimo separato dal Cristianesimo nei totalitarismi di destra o di sinistra. Poiché non si devono dimenticare che l'uno e l'altro hanno origine dall'idea che lo Stato è tutto, e l'incarnazione di Dio: è il denominatore comune, infatti, sia l'idealismo da cui deriva ogni forma di fascismo sia del materialismo da cui deriva ogni forma di socialismo marxista.

Lo stato totalitario è l'organizzazione normale di questo mondo quando si nega Dio e la vita futura. Il ragionamento è semplice. «Se Dio non esiste, dov'è la verità? Essa è nell'ideale e nel sistema dei più forti. E, beninteso, tutti i mezzi per impadronirsi del potere, poiché questo fine è più alto che gli uomini possono concepire, saranno leciti. Ed una volta giunti al potere, esigeranno normalmente l'obbedienza assoluta di tutto l'uomo, poiché non c'è niente di più alto dello Stato o della Nazione, a cui l'uomo possa ricorrere. Fintanto che i re e gli Stati si dicevano cristiani, il cittadino poteva rivoltarsi contro di loro in nome di Dio, superiore agli Stati e ai re. Ma se Dio non v'è la rivolta individuale è una pura e semplice sciocchezza, che merita di essere corretta coi mezzi noti ad ognuno.

Il problema dello Stato totalitario non è semplicemente politico: nel fondo, è una questione metafisica e religiosa. I totalitari ci danno un'applicazione esatta della politica senza Dio. «Se Dio non c'è, lo Stato è tutto» (De Rougemont).

Ed ecco allora l'altro virus che attenta alla democrazia italiana: quello dell'ateismo esaltato, propagandato, inoculato nei modi più subdoli e striscianti. Le dittature adorano la razza, la nazione, la patria, il partito, l'uomo che ne è l'incarnazione vivente; tutto ciò è paganesimo, superstizione, divinizzazione della creatura; e il cristianesimo vi può essere sottomesso solo in due modi: o strappandogli la fede oppure facendone, con l'inganno più ingegnoso, un cristiano, non per il regno di Dio, ma per il socialismo o la patria.

«Non è per caso o per una coincidenza priva di senso che i primi moti veramente totalitari apparsi nella storia, i primi regimi impegnati a circoscrivere l'uomo esclusivamente a questo mondo terreno, siano apparsi quasi contemporaneamente alla prima possibilità concreta di distruggere colle nostre mani il nostro pianeta. Parlo, è evidente, della bomba atomica.

Non appena gli uomini hanno asserito l'autonomia totale di questa terra e la morte di Dio, ecco che trovano il modo di provocare la distruzione totale della terra e la morte dell'uomo. Appena hanno detto: «Crediamo solo a questo mondo», ecco che si trovano a confronto con la fine di questo mondo, provocata da loro in piena libertà. Ecco il limite di questa libertà finalmente raggiunta: la libertà di un'istantanea autodistruzione. Così si pone all'uomo d'oggi in un modo imprevisto e assai semplice l'alternativa tra un aldilà, un qualcosa che trascende le nostre follie, e un gran salto collettivo nel nulla. Siamo entrati nell'era dei rischi e delle scelte decisive, globali, totali» (De Rougemont).

Ecco perché la salvezza dal totalitarismo e dalle sue nefande conseguenze è nell'intelligenza e nell'azione dei credenti, particolarmente dei cristiani. Questo lo sa il comunismo internazionale e quello italiano, che ci riguarda più da vicino; donde la sua duplice strategia: quella della violenza e quella della mano tesa; quella delle bombe contro le chiese e contro le organizzazioni cattoliche e quella più ipocrita e insidiosa della lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea. I cristiani hanno, senza dubbio, delle responsabilità sociali e politiche che non sono certamente quelle di aiutare i marxisti a realizzare una società atea dominata da uno Stato totalitario; né quella di aiutare le multinazionali a rafforzare le strutture capitalistiche, poiché in ciò ha ragione Marx — la società capitalistica è una società anarchica, ove la vita si definisce come un giuoco di interessi particolari; la qualcosa è totalmente contraria al Vangelo.

I cristiani debbono capire che da quando il Vangelo è stato immesso nella storia si sono assunti il compito, non solo di salvare l'uomo dall'aldilà, ma anche di realizzare una civiltà cristiana. Sbagliano coloro che riducono il Cristianesimo a una rivoluzione politico-sociale; ma sbagliano anche coloro che gli negano questa dimensione.

Il Cristianesimo non è una religione tra le tante il cui raggio di azione è limitato al culto e alla vita interiore dell'individuo; è la religione, l'unica, alla quale tutte le altre tendono come alla loro perfezione; è la salvezza dell'uomo nella sua duplice dimensione: terrena e trascendente. Per questo i cristiani non possono pregare Dio nelle chiese, adorarlo nell'intimo del loro cuore e poi abbandonare la vita sociale, economica e politica alla legge della carne, direbbe l'apostolo Paolo, sottratta alla luce di Cristo.

«Il compito temporale del mondo cristiano è di lavorare quaggiù ad una realizzazione sociale - temporale delle verità evangeliche: perché se il Vangelo concerne innanzitutto le cose della vita eterna e trascende infinitamente ogni sociologia come ogni filosofia, tuttavia ci dà le regole sovrane di condotta della nostra vita e ci traccia per il nostro comportamento quaggiù un quadro morale ben preciso, al quale ogni civiltà cristiana, in quanto meriti tal nome, deve tendere a rendere conforme; secondo le diverse condizioni della storia, la realtà sociale - temporale» (Maritain).

Quando si chiede, peraltro, ai profughi sovietici dissidenti come si sono formati una mentalità democratica in un contesto totalitario rispondono che ciò è stato loro possibile attraverso la lettura clandestina della Bibbia, dei filosofi cristiani e delle encicliche dei Papi: sono questi i libri più desiderati nella patria del socialismo ove vengono introdotti per via illegale. Le sorti della democrazia sono legate, ad essere obiettivi, alla capacità di resistenza e di attacco dei cristiani. La storia passata e recente sta a dirci, con lapalissiana chiarezza, che l'unico vero ostacolo alla oppressione dell'uomo da parte del capitalismo e del comunismo è il Vangelo, il Cristianesimo, la Chiesa cattolica.

La cultura, la scienza, la tecnica e la filosofia hanno servito molto bene le dittature; la religione, la Bibbia, la Chiesa, i veri cristiani, no! Pertanto bisogna passare all'attacco: essere di ostacolo non basta; resistere è già abbastanza, ma non è tutto.

Un profeta dei nostri tempi, don Giacomo Alberione, scriveva: «Il comunismo nonostante la sua potenza bellica e organizzativa, cadrà come quello che è contro la natura, contro Dio, contro la libertà vera; occorre però che il suo richiamo a considerare nel giusto valore il lavoro. i poveri, la giustizia sia capito da chi non vuol mai capire ciò che insegna il Vangelo. Il comunismo cadrà, ma quando cesserà il lusso che insulta la povertà, lo scandalo del ricco epulone di fronte al mendico e piagato Lazzaro. Il comunismo è un flagello che cesserà quando avranno fatto senno, avremo cioè capito che il Cristianesimo è giustizia e carità, che ha una dottrina sociale e che deve essere vissuta. Ognuno di noi deve avere fiducia, ma questo non deve significare ottimismo vuoto, parolaio e criticone. Non ottimismo ozioso, spettatore di chi lavora. Ma ottimismo di chi prega; ottimismo di chi lavora con energia, serenamente; ottimismo di chi si eleva sopra i fatti contingenti per considerare le cose con fede e con la esperienza dei secoli. Il comunismo cadrà, non vi è dubbio, ma quando noi cristiani lo avremo svuotato di quei valori che abbiamo trascurato.

Intanto altri elementi ci persuadono che la democrazia in Italia sta correndo un serio pericolo. Ci troviamo, infatti, nelle medesime condizioni storiche del 1923, le medesime peraltro della Germania del 1933: terrorismo politico, un partito politico della medesima matrice ideologica che promette di liberarcene se va al governo, crisi economica particolarmente grave, un capo carismatico con pretesi poteri taumaturgici, non ultima la persuasione che per superare la crisi è necessaria una grande ammucchiata di partiti e di ideologie, non la maggioranza democra-

(segue a pag. 4)

La Chiesa e la legge 382

Con la pubblicazione della legge 22 luglio 1975 n. 382 insistenti voci malevoli lasciano intravedere implicati notevoli interessi da parte della Chiesa, che non poco resta preoccupata per la sorte delle opere assistenziali da essa gestite. Eppure diciamo francamente e chiaramente quali sono gli interessi della Chiesa.

I punti cruciali della legge 382, che demanda alle Regioni le competenze ed i poteri loro attribuiti dalla Costituzione per quanto riguarda l'assistenza, sono quattro: i compiti assistenziali dei vari Ministeri, gli Enti nazionali, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), la legge quadro di riforma.

Detta legge interessa la Chiesa per un duplice aspetto: il buon funzionamento dei servizi per la tutela e la promozione di tutti i cittadini, la responsabilità che la Chiesa ha ancora nel campo dell'assistenza.

Per il primo aspetto è chiaro che se si vogliono organizzare i servizi sociali sul territorio è evidente che chi è sul posto conoscere meglio i bisogni della popolazione, spendendo meno e realizzando di più; e perciò è stato opportuno che i compiti assistenziali dei Ministeri passassero tutti alle Regioni e gli Enti nazionali fossero tutti sciolti, mentre quelli inutili soppressi.

La Chiesa, però, che ha la responsabilità di diverse migliaia di istituzioni e centinaia di migliaia di assistiti, resta interessata direttamente al modo con cui viene operato il decentramento. E qui nascono seri problemi che non possono essere presi in considerazione.

Anzitutto, a seguito del passaggio dallo Stato alle Regioni, dal 1° luglio 1978 sarà sospeso qualsiasi finanziamento, e non crediamo nel miracolo che la burocrazia sia così rapida da ottemperare agli obblighi di legge entro la predetta data, definendo la posizione del personale e incardinando il patrimonio dei 74 Enti nazionali. Intanto, oltre alle migliaia di impiegati e ai miliardi di patrimonio, ci sono centinaia di migliaia di assistiti, ai quali bisogna garantire i servizi di cui hanno diritto. E di questo si preoccupa la Chiesa; questi sono i suoi interessi.

Altro punto cruciale: Le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). Queste Istituzioni furono in gran parte incamerate dallo Stato nel 1890 e dopo tale data molte altre opere di assistenza e beneficenza ottennero la personalità giuridica. Ora la legge 382, che trasferisce ai Comuni tutte le IPAB, completa radicalmente e definitivamente l'espropriazione e l'incameramento, iniziati con la legge del 1890 (legge Crispi).

La Chiesa è interessata al problema delle suddette Istituzioni non per ragioni del patrimonio, che è già dello Stato, ma per due motivi di principio.

Essa ha la responsabilità di fronte ai donatori di garantire che i patrimoni interessati all'assistenza siano conservati per questo fine; e la legge in parola non fornisce alcuna garanzia che i Comuni possano assumere responsabilità in tal senso. L'altro motivo riguarda le sorti dell'assistenza in Italia, perché in merito si tratta di un rigido statalismo, che viene riprodotto capillarmente negli Enti locali. E' un controsenso: il disegno della 382 è chiaramente statalista, mentre si parla di decentramento e di partecipazione.

Inoltre è da rilevare che non c'è alcun collegamento vincolante tra la 382 e la legge quadro. Alla Chiesa non interessano tanto le istituzioni e le strutture per se stesse, quanto le persone cui devono essere a servizio. In assenza della legge quadro, si intravedono danni e pericoli per le persone più deboli ed emarginate: l'assistenza, lasciata all'iniziativa delle Regioni, senza alcun indirizzo generale può diventare oggetto di inerzia, di strumentalizzazione, di straripamento di potere; i Comuni e le Regioni, mancando di una legge quadro stimolante, potranno riprodurre le storture lamentate o ripiegarsi sulle situazioni preesistenti.

Orbene, in uno Stato pluralista e democratico, la Chiesa ha il diritto di rivendicare gli spazi per esprimersi anche con i propri servizi; e nelle opere assistenziali Essa esprime la sua anima di carità e il suo impegno per gli umili ed i poveri.

MARIO SERRAINO

La Parigi dei nostri vent'anni

Chi nutre sogni d'arte ha certamente nella mente un viaggio a Parigi: da compiere magari una volta nella vita, così come i musulmani compiono il viaggio alla Mecca. E Parigi è, infatti, la mecca dell'arte; un crogiuolo mondiale ove si fondono le idee, le esperienze, i risultati delle ricerche artistiche di avanguardia dei più brillanti talenti dell'arte mondiale; ed è là che è nata l'arte moderna e là sono sorti tutti i fermenti che hanno sovvertito tutti i concetti dell'arte stessa.

Ma Parigi ha tanta luce anche per modeste falene: aspiranti artisti, sognatori, visionari o utopisti, come ancora (per fortuna) ne esistono al mondo.

Negli anni '50, Parigi, uscita fortunatamente con pochi danni dalla furia nazista, aveva già curato le sue ferite della guerra; e la vita nei vecchi luoghi storici dell'arte: Montmartre, Montparnasse, nelle vie del quartiere latino, nei bistro, nei ritrovi della vita notturna, era ripresa con lo stesso brio, con la medesima ostentata spensieratezza, tanto decantati dai viaggiatori di anteguerra; e nelle numerose strade e stradette che formano una fitta rete intorno alle zone di Pigalle e del Sacré Coeur si poteva respirare ancora l'atmosfera dei quadri di Utrillo; o si potevano incontrare i mille personaggi ritratti da Modigliani: le sartine, i garzoni, le donne «di classe» come le fantesche e le prostitute; sembrava ristagnare ancora quella certa aria «fin de siecle», respirata, amata, sofferta da molti artisti.

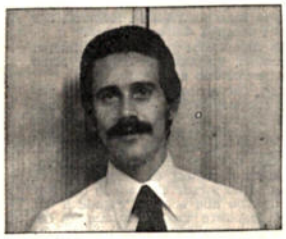
Nei ritrovi e nei bar famosi: il «Nouvelle Athene» o il «Bar du Teatre», i tavolini erano sempre attorniati da una miriade di gente allegra e vociante, che pareva accapigliarsi, ma che invece discuteva animosamente sui problemi dell'arte. E in realtà c'erano mille ragioni di discutere, dato che il discorso libero e autonomo dell'arte si era interrotto, o meglio, era stato interrotto forzatamente, per un buon quarto di secolo, a causa delle false ideologie, che hanno ottenebrato la mente a molti artisti, in Europa, lasciando spazi a certi opportunisti, speculatori che, per intonarsi a certi «regimi», spolveravano riminiscenze classicheggianti, con tutte le ridicole messinscena di un mondo ormai sepolto e mummificato... Sì, c'era tanto da discutere, ora che il «mostro nazista» era stato sconfitto, bisognava rimettere insieme i cocci di una cultura umanistica, uscita dilaniata; e la rinnovata fede degli artisti nei valori umani, entusiasmavano tutti e tutti desideravano partecipare al discorso, riprendendolo là dov'era stato interrotto.

Picasso, Max Ernst, Chagall, Mirò, Dalì, Campigli erano tornati a dominare la scena dell'arte, ma già spiriti innovatori si erano affacciati all'orizzonte, erano spiriti o nuovi talenti sorti dagli orrori della guerra e che erano maturati in sordina, in quel periodo buio dell'arte: Du Stael, Bacon e Jacson Pollock, Morlotti, Fontana, Burri, le sofferenze, le distruzioni, lo smembramento dei valori umani, avevano fatto perdere la fiducia nella forma e nella realtà apparente; e per questo si erano rifugiati nell'astrattismo e nell'informale, alla ricerca di nuovi valori dell'esistenza.

PIETRO BILLECI

Una nuova legislazione per lo sviluppo marmifero trapanese

di FRANCESCO TORRE



Con questo articolo sui marmi, che costituiscono una delle più importanti risorse della nostra provincia, inizia la sua apprezzata collaborazione al «Corriere» il prof. Francesco Torre, geologo (trapanese), della Università di Palermo, e docente presso la Libera Università di Trapani.

Questo il titolo di una conferenza tenuta al Rotary Club di Trapani, presenti moltissimi operatori del settore, nonché il presidente degli industriali della provincia di Trapani, dott. Adamo.

In un recente incontro avuto con l' Assessore all'Industria, on. Grillo, presenti il vice presidente degli industriali del marmo, geom. Baldo Levante, ed operatori del settore, il sottoscritto ha esposto tutti i problemi tecnico-scientifici nonché quelli delle risorse, delle infrastrutture e delle strutture produttive nel quadro di una verticalizzazione dell'industria marmifera siciliana.

L'Assessore, on. Grillo, si è dimostrato entusiasta dell'idea e dispostissimo alla formazione presso l'Assessorato di un Comitato scientifico, composto anche da operatori del settore marmifero.

Lo stesso on. Grillo vede di buon occhio la formazione di un Centro studi del marmo come base per un futuro sviluppo, a livello industriale, di tutta la fascia marmifera trapanese.

La iniziativa costituirebbe anche la rinascita di tutte le aziende del settore anche a livello occupazionale.

L'on. Grlilo ha mostrato in questa occasione non solo una grande sensibilità per i problemi trattati ma anche una preparazione non comune del settore marmifero.

Passiamo ora a descrivere la situazione marmifera nella provincia di Trapani dal punto di vista scientifico.

Abbiamo potuto constatare che le tecniche ed i metodi di rinvenimento dei giacimenti marmiferi, vengono compiute, ancor oggi, con sistemi antiquati e senza alcuna base scientifica.

Il metodo di coltivazione successiva viene poi affidato completamente al caso, senza cioè conoscere la base geometrico-strutturale della roccia (fessurazione, fratturazione ecc.).

Il suddetto metodo deve necessariamente evolversi nel tempo, sia per quanto riguarda la parte tecnica, che a noi interessa, sia per quanto concerne le condizioni economiche e sociali del lavoro.

Oggi, solo attraverso uno sfruttamento legato a rigidi sistemi scientifici, geologici e sismici, accompagnato da una razionale commercializzazione del prodotto, si può assicurare la verticalizzazione del settore marmifero nella nostra provincia.

Tutto quanto, riteniamo debba essere accompagnato da una legislazione a carattere regionale più completa e incisiva.

Tutto ciò, beninteso, non deve far pensare a contributi convenzionali per industrie meningitiche che servono solo a tappare buche da golf in un terreno bombardato a tappeto, ma ad una legge organica e completa per il rilancio di una industria che può essere oggi lo strumento più valido per bloccare il flusso emigratorio di giovani della nostra provincia.

Cercheremo di spiegare gli obiettivi e la metodologia di ricerca e sfruttamento di cui oggi l'attività marmifera ha bisogno.

Per quanto sopradetto nasce la necessità di assicurare una prima serie di interventi onde prevenire un rapido scivolamento verso una crisi totale del settore, che si risolverebbe in disastro totale anche per le aziende più solide.

Molteplici sono gli aspetti da esaminare e che devono essere messi in movimento con un procedimento di lavoro interdisciplinare, graduato nel tempo.

La nostra attenzione dovrà essere indirizzare sui seguenti settori: le risorse, le infrastrutture, le strutture produttive

1) Settore delle risorse:

Dovrà essere basato su rilevamenti di carattere geologico e giacimentologico appoggiato a metodi sismici.

Identificazione delle aree negative e conseguente delimitazione delle aree probabilmente sfruttabili.

Lo studio sarà fatto anche sulla base del materiale scientifico già esistente, dei rilievi e delle documentazioni da reperirsi presso aziende estrattive. Esaminare e schedare tutte le cave esistenti, incluse quelle di recente chiusura, al fine di individuare le caratteristiche distintive sotto il profilo giacimentologico (giacitura, rapporto fra assetto strutturale e geometria del suolo, che condizionano l'apertura e la chiusura delle cave; assetto del reticolo idrografico: tipo e caratteristiche del materiale estratto; stato di avanzamento della massa marmifera ecc.), geografico-fisico (ubicazione, altitudine, esposizione, accessibilità alle vie di comunicazione ecc.); tecnico-produttive (metodi di coltivazione, descrizione degli impianti esistenti, capacità produttiva ecc.), paesaggistico (grado di turbativa del paesaggio e quindi dell'ambiente; entità e forme di smaltimento delle scorie ed eventuali effetti inquinanti o comunque di disturbo).

Sulle aree preferenziali alla fine verranno eseguite prospezioni sismiche per identificare nel dettaglio il grado di idoneità delle aree coltivabili.

2) Settore delle infrastrutture:

Studi della viabilità di acceso alle cave e della viabilità di scorrimento a valle, interessata dalla attività marmifera, analisi dei metodi e delle tecniche di trasporto dei materiali e relativi costi, ricognizione degli impianti portuali e ferroviari adibiti all'inoltro dei prodotti del marmo, ricognizione della collocazione di ogni bacino nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti e in quelli previsti di ogni singolo comune.

3) Settore delle strutture produttive

Individuazione e schedatura di tutte le imprese operanti nel ramo marmifero (coltivazione, segazione, lavorazione, commercializzazione), analisi sul crescente peso rivestito dalla lavorazione del marmo nella zona del trapanese e studio sui probabili sbocchi della produzione, accompagnata da una indicazione dei quantitativi prodotti, dei tipi di marmi esistenti e dei relativi sbocchi commerciali, con particolare riguardo a quello ove è più viva la concorrenza con i marmi trapanesi, indicazione di tutti gli organismi pubblici e privati, di pubblicazioni e riviste che svolgono un'attività di pubblicizzazione o di divulgazione del marmo e dei suoi prodotti, con un quadro di proposte promozionali per il rilancio dei prodotti marmiferi presso la stampa specializzata, periodici, ordini professionali ecc.

Formazione di un centro per la promozione e la commercializzazione del marmo (ricerche di mercato, credito all'esportazione ecc.).

Creazione di una rivista specializzata sul marmo trapanese sulla quale poter seguire le innovazioni scientifiche di ricerca, marketing ecc.

Infine la costruzione di un «Centro studi del marmo trapanese», con corsi di specializzazione e di ricerca nel campo geologico e giacimentologico. Oggi a Trapani, dove si parla di Università, pensiamo che il marmo, sicuro obiettivo di un futuro e più idoneo sviluppo industriale e quindi socio-economico, debba avere un suo preminente ruolo nella formazione tecnico-scientifica di tutti quei giovani che nell'industria del marmo vedono il loro futuro.

Oggi in Sicilia, nel settore del marmo, sono occupati poco più di 4 mila persone, ma considerati i servizi collaterali, si può valutare che nel settore marmifero in tutta l'isola ci vivono più di 10 mila famiglie.

Trapani detiene il primato siciliano con una produzione media annua di 200 mila tonnellate, seguono Palermo con 40 mila tonnellate e Ragusa che generalmente lavora i prodotti estratti nelle altre province essendo la roccia delle montagne ragusane poco adatta ad essere lavorata come marmo.

Anche Alcamo ha buone possibilità di incrementare la produzione di travertino e l'occupazione di manodopera.

Da uno studio condotto assieme al dott. Ricco del Corpo delle Miniere abbiamo calcolato infatti che sono ancora estraibili malgrado l'occupazione di diverse aree mineralizzate, circa mc. 700.000 di travertino, per un valore complessivo di L. 126 miliardi, a cui si possono aggiungere circa 150.000 di materiale sottostante piazzale Ungheria per un valore di 27 miliardi di lire.

Per Alcamo siamo riusciti a preparare uno studio sulla valutazione del giacimento di travertino; ora si farà in modo che l'Assessorato alla Industria intervenga facendo rientrare le cave di travertino nella legge regionale 1 ottobre 1956, n. 54 art. 60-61.

Gli articoli della suddetta legge cercheranno di eliminare le pesanti incrostazioni che vengono dagli operatori economici del marmo, perché l'industria del marmo ha una rilevante importanza nell'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Oggi si esportano marmi italiani per un valore di 230 miliardi di lire e si registra una importazione di materie prime per sole 31 miliardi di lire.

L'industria del marmo è una industria ad alto valore aggiunto, costituito prevalentemente dai salari: un miliardo di produzione comporta infatti il pagamento di salari per 650 milioni.

La industria marmifera contribuisce al conseguimento degli obiettivi occupazionali in quanto si localizza in aree molto depresse, acquistando quindi un importante valore sociale.

Ma purtroppo in queste aree non esistono adeguati mezzi di trasporto per cui si determinano spesso gravi remore alla incentivazione delle esportazioni.

L'esperienza negativa che gli operatori marmiferi trapanesi hanno fatto con i giapponesi è storia recente.

Cosa chiedono oggi gli operatori economici del marmo?

1) Sollecitare attraverso una adeguata legislazione la concessione di agevolazioni bancarie e fiscali per l'acquisto e la ristrutturazione dei macchinari necessari per la estrazione e la valorizzazione del marmo, nonché per la divulgazione e la diffusione delle qualità peculiari del nostro prodotto sia in Italia che all'estero, ricorrendo, anche per questo, alla collaborazione dell'Istituto del Commercio con l'Estero (Perlato di Sicilia - Consorzio Marmi, raggruppa 10 aziende).

In futuro gli industriali siciliani contano di avviare alla esportazione più del 50% della produzione. Oggi su poco meno di 50 miliardi di fatturato annuo, solo il 20% viene esportato all'estero.

2) Studio giacimentologico fatto dall'EMS con contributi regionali, cioè:

— identificazione delle aree negative e conseguente delimitazione delle aree probabilmente sfruttabili;

— studio aerofotogeologico.

— carte geomorfologiche per evidenziare i parametri di classificazione delle aree (rapporti fra assetto strutturale e geometria del suolo che condizionano l'apertura delle cave);

— densità delle fessurazioni (carta delle lineazioni);

— lineamenti tettonici generali;

— indagine statistica delle deformazioni disgiuntive per punti campione onde identificare le rocce a più intensa fessurazione e le caratteristiche geometriche dei piani deformativi;

3) formazione di un Centro studi del marmo da costruirsi con contributi regionali a Custonaci o a Trapani. Il Consorzio per il libero istituto universitario di Trapani in questo contesto può apportare un suo notevole contributo.

Per finire, speriamo che i deputati regionali della provincia di Trapani si impegnino non solo a portare il loro contributo a livello legislativo, ma anche che si facciano promotori di una nuova legge organica e capace di potere, da una parte rilanciare l'industria marmifera del trapanese e dall'altra di dare una speranza di lavoro a tutti quei giovani che vedono nella classe politica una reale speranza per il loro futuro.

Ognuno di noi deve svolgere un ruolo ben preciso in seno alla comunità nella quale vive; un ruolo che deve essere una gara intellettuale e culturale fra noi e il futuro.

Se vinceremo, si sarà avviato un processo culturale di conoscenza sociale ed economica, che è la base per uno sviluppo organico ed esistenziale della nostra provincia.

Se invece perderemo, si avvereranno le parole di Albert Schweitzer: «L'uomo ha perduto la capacità di prevedere e prevenire: andrà a finire che distruggerà se stesso».

La contingenza è aumentata di cinque punti

La Commissione nazionale per il costo della vita ha deciso di fare scattare la contingenza di cinque punti, dato che il costo della vita nel trimestre maggio-giugno è risultato essere pari a 167 mentre nel trimestre precedente l'indice fu fissato a quota 162. Ciò significa che a fine maggio e nei mesi successivi tutti i lavoratori dipendenti, esclusi gli statali che hanno una scala mobile differente, troveranno nella busta paga un aumento di 11.945 lire lorde alla voce contingenza.

Per i lavoratori con stipendi annui superiori ai sei milioni di lire non sarà solo questa la novità nelle buste paga di maggio! Infatti nelle retribuzioni di questo mese torneranno ad essere corrisposti interamente in contanti gli importi relativi agli scatti di contingenza bloccati per effetto del noto provvedimento legislativo del dicembre 1976 e che per diciotto mesi sono stati convertiti in Buoni del Tesoro pluriennali.

I lavoratori dipendenti che hanno avuto il blocco totale e godenti di stipendi annui superiori agli otto milioni dovranno trovare — in teoria — circa 81.000 lire in più in contanti nella busta paga, cioè 11.945 lire relative all'ultimo scatto di cinque punti e 69.281 lire corrispondenti ai 29 punti di contingenza scattati dal novembre 1976 all'aprile 1978, mentre chi ha avuto il blocco a metà per stipendi tra sei e otto milioni dovrebbe trovare circa 46.600 lire. In realtà non saranno queste le cifre che risulteranno effettivamente in più, perché oltre al fatto che si tratta di cifre al lordo e a cifre che variano da lavoratore a lavoratore, su di esse verranno effettuate le ritenute fiscali.

Lo scatto di cinque punti della contingenza conferma una leggera ripresa dell'aumento dei prezzi, che nei due trimestri precedenti era stato di quattro punti ogni volta, anche se si è rimasti al di sotto del limite fissato nell'aprile scorso con il Fondo monetario internazionale. Nella lettera di intenti si era fissato come «tetto» per l'indice del costo della vita, a fine maggio, il livello 169; e siamo al di sotto di ben due punti.

Abolito dai commercianti

Il registro di magazzino

Con il DL 936 sulle misure fiscali urgenti è stata disposta la abrogazione dell'art. 17, che disponeva la compilazione del registro riepilogativo di magazzino.

Da anni imprenditori e commercianti tutti, obbligati alla tenuta delle scritture contabili, erano tenuti a formare detto registro e per alcune aziende l'onere era gravoso se non impossibile. Si pensi ad esempio alle farmacie che hanno circa 40.000 prodotti, alle ferramenta con oltre 60.000 tipi differenti di merce; ebbene per queste e tante altre aziende ci sarebbe voluto un cervello elettronico, al fine di mantenere fede alla norma fiscale. Senza dire che dal 1974 ad oggi nessuno era riuscito a tenere il superiore registro per cui tutti i commercianti erano molto preoccupati.

Pertanto il decreto n. 936 è stato salutato con grande sollievo dagli interessati e ne ha incontrato le attese aspettative.

L'annullamento del registro è vero si che potrà creare evasioni fiscali, ma è altrettanto vero che era troppo oneroso per gli imprenditori e commercianti, soprattutto i piccoli già gravati dai costi di esercizio e dalle spese generali.

OCCASIONE

VENDESI Peugeot 204 Diesel con motore modello 304 nuovo anno 1975 - ruote in lega - come nuova - Telef. 26602 ore pasti.

Chiesto dalle Cantine sociali

L'intervento della Regione

Il Comitato delle Cantine sociali siciliane ha esaminato i problemi che interessano il settore vitivinicolo e ha deliberato di chiedere un incontro con il Presidente della Regione e l'Assessore all'Agricoltura per formulare le seguenti proposte d'intervento:

— respingere le proposte di modifica dei regolamenti 816/70 e 817/70, così come sono stati formulati dal Consiglio CEE;

— chiedere il sollecito esame e la definizione da parte dell'assemblea regionale delle proposte di legge giacenti in commissione agricoltura. Tali proposte prevedono interventi congiunturali e strutturali nei confronti delle cooperative vitivinicole in ordine soprattutto alla situazione finanziaria di esse, in relazione all'andamento ed ai rapporti socio-cooperativi, ed in particolare l'abrogazione dell'art. 4 della legge regionale n. 70/1975, II e III comma;

— chiedere che non vengano effettuati ulteriori finanziamenti per la costruzione ex novo di impianti di cooperative vitivinicole di primo e secondo grado, considerando la attuale situazione già soddisfacente, e limitare eventualmente gli interventi agli ammodernamenti e agli ampliamenti, favorendo la riunificazione di cooperative esistenti nello stesso comprensorio viticolo;

— studiare interventi finanziari straordinari idonei a favorire la commercializzazione dei vini siciliani;

— chiedere agli organi competenti il potenziamento del servizio repressione frodi.

Come muore la democrazia

(segue da pag. 3)

tica del 50% più 1.

Vogliamo essere più chiari. La storia ci dice che nel '22 era il terrorismo nero, malamente controbilanciato da quello rosso, oggi c'è il terrorismo rosso, malamente controbilanciato da quello nero; allora c'era il partito fascista che prometteva ordine, ora c' è il partito comunista (della stessa matrice ideologica del terrorismo rosso) che ha persuaso gli italiani che solo lui può portare ordine e fare uscire il nostro Paese dalla crisi economica; allora il capo carismatico era Mussolini il quale (non va dimenticato) proveniva dal socialismo rivoluzionario e massimalista; ora abbiamo Berlinguer che si presenta come il nuovo duce salvatore dell'Italia; allora il fascismo fece il compromesso storico con il Partito popolare (contro il parere di don Sturzo) allorché andò al potere solo dopo la DC di allora capì il giuoco di Mussolini; ma era troppo tardi: la dittatura era saldamente insediata; oggi il partito comunista vuol fare il compromesso storico con gli attuali rampolli del Partito popolare, ormai DC, i quali si consentiranno, ben presto, ma troppo tardi, si accorgeranno di aver contribuito a dare all'Italia una seconda più terribile dittatura. L'Inghilterra ha i laburisti al governo con una maggioranza strettissima (poco più del 50%) e sta uscendo dalla crisi; da noi, invece, i democraticissimi invocano il PCI perché salvi l'Italia strillando in un abbraccio, fatalmente storico, la DC e la democrazia.

Poveri noi!

DALLA PROVINCIA

ALCAMO a cura di SA. NI.

Lo sconcio di piazza Vespri

In fondo noi alcamesi siamo dei conservatori nel senso migliore del termine; tenacemente attaccati alle tradizioni, diffidiamo delle novità, abortiamo dai cambiamenti e non vorremmo per tutto l'oro del mondo rinunziare a ciò che possediamo, buono o cattivo che sia, ma sempre caro perché, nel perenne fluire della realtà, rappresenta un punto fermo e ci permette, per usare un linguaggio pirandelliano, di cristallizzarci in una forma, di sottrarci, almeno nell'illusione, al fatale processo del divenire; ciò spiega perché nonostante le ripetute segnalazioni, non si sia ancora provveduto a far rimuovere l'inutile chioschetto della piazzetta Vespri permanentemente chiuso da oltre un decennio, e lasciato a ingombrare, ingiustificatamente un cospicuo angolo della già angusta piazzetta.

Al cittadino che ci chiede se l'interessato o gli interessati hanno pagato e continuano a pagare al Comune il corrispettivo canone di occupazione permanente di suolo pubblico, che a nostro avviso non dovrebbe poi essere eccessivamente irrisorio, non abbiamo saputo cosa rispondere, ma riteniamo che gli uffici comunali competenti non abbiano mai sollecitato la riscossione di detto canone; se così fosse si configurerebbero, nell'inadempienza degli organi preposti a tale compito estremi di reato, penalmente perseguibili.

D'altro canto viene da considerare che nessun fesso sarebbe disposto a pagare per oltre un decennio il suolo pubblico e le altre tasse connesse per qualcosa che non viene usata e per la quale non vi è alcuna prospettiva di servirsene.

Vogliono gli amministratori comunali continuano a fare orecchi da mercante? Se così è lasciamolo lì questo inutile chioschetto come un'antichità, correndo magari il rischio, col passare del tempo, di suscitare per una futura demolizione, le proteste della Soprintendenza alle antichità.

Strade cittadine

Tutte le vie di Alcamo, corso VI Aprile compreso, non conoscono ormai da tempo l'ombra della manutenzione. Esse sono costellate di buche tanto che moltissime di esse stanno finendo per congiungersi.

Il nuovo assessore comunale non ha pensato all'urgente soluzione di questo importante problema. Per meglio ricordarsene opportuno sarebbe girare, magari in macchina, da cima a fondo, tutte le vie cittadine e se ne uscirà incolume veda di affrettarsi a sollecitare l'appalto per la miscela bitumi nosa, per redimerle almeno parzialmente dal loro stato di vergognoso abbandono. Semprecché dette strade non siano soggette a vincolo.

Rinvenuto dai CC uno scheletro

I carabinieri della Compagnia di Alcamo sono da alcuni giorni impegnati a chiarire il giallo dello scheletro umano, rinvenuto la scorsa settimana nelle campagne di Alcamo.

La macabra scoperta è stata fatta casualmente da un agricoltore della zona che ne ha informato i carabinieri. Una prima ricognizione effettuata da militari dell'arma ha consentito il recupero di una parte dello scheletro umano, mentre si è dovuto scavare alla profondità di circa un metro e cinquanta per trovare le rimanenti ossa.

Il fatto che in detta località il terreno non si presenta franoso, non ha consentito di spiegare come mai una parte delle ossa umane affioravano quasi alla superficie mentre la maggior parte sono state trovate, come dicevamo, a una certa profondità. Altro particolare singolare è rappresentato dal fatto che nessun oggetto o traccia di indumenti dello sconosciuto è stata trovata, fatto questo che non ha permesso sinora di stabilire se si tratta di sesso maschile o femminile.

Secondo i primi sommari rilevamenti, la morte dello sconosciuto, di età piuttosto avanzata, viene fatta risalire a circa tre anni fa, mentre non viene escluso che possa trattarsi di una delle tante persone scomparse in questi ultimi anni nei comuni di Alcamo, Castellammare, Vita, Salemi e Calatafimi.

Dal Sindaco di Custonaci

Telegramma alla famiglia Moro

Il Sindaco di Custonaci, on. Aldo Bassi, ha mandato alla famiglia Moro il seguente telegramma:

«Personalmente straziato tremenda sorte mio indimenticabile ispiratore ed amico invio lei et familiari tutti sentimenti solidarietà et cordoglio intera popolazione Comune Custonaci espresso da questo Consiglio Comunale che ha ricordato stasera personalità eminente Statista manifestando unanime volontà custodire perenne memoria magistero spirituale e umano da lui lasciatoci in retaggio. Distinti ossequi

Aldo Bassi
Sindaco Custonaci.

Alcamo Marina

Il litorale rischia l'inquinamento

Gli scarichi dei residui della lavorazione del marmo da parte della Sicilmarmi, e di altri complessi industriali che riversano i loro liquami nel fiume San Bartolomeo che scarica, appunto nei pressi della Sicilmarmi, la mancata entrata in funzione del depuratore delle acque fognanti di Alcamo città di oltre 47 mila abitanti stanno completando la distruzione di uno dei litorali più suggestivi del litorale del Mediterraneo che da Alcamo Marina arriva sino a Trapani.

E ciò accade senza che le autorità competenti, che a suo tempo rilasciarono le relative licenze, non curandosi di accertare l'esistenza di adeguati impianti di depurazione degli scarichi, muovono un dito per impedire che impunemente si perpetui lo sconcio fino al totale e definitivo inquinamento del mare.

Avere soltanto invitato alcuni responsabili di questi complessi industriali a provvedere all'installazione di opportuni e moderni depuratori non significa avere risolto il grave problema. E' necessario che controlli saltuari vengano disposti da parte degli organi competenti per accertare eventuali modifiche agli impianti e il perfetto funzionamento di accorgimenti imposti nonché un maggiore rispetto per la salvaguardia dell'equilibrio ecologico del nostro mare.

I pescatori che esercitano la loro attività lungo la costa tirrenica, nel tratto di cui ci occupiamo, hanno notato da diversi anni ad oggi una pericolosa diminuzione del patrimonio ittico che non trova più le condizioni per la sua riproduzione e moltiplicazione in un ambiente decisamente trasformato dal progressivo inquinamento del fondo marino.

Ci auguriamo che il nostro allarme possa essere opportunamente ascoltato e valutato dalla Capitaneria di Porto: tuttavia anche le autorità di polizia farebbero bene a promuovere uno studio accurato della situazione con relativi accertamenti, dando così il proprio contributo per scongiurare il protrarsi a tempo indeterminato di una situazione che di giorno in giorno mostra la sua accresciuta pericolosità.

Gli avvenimenti della settimana

MARSALA

— Nel villino del senatore comunista, avv. Pino Pellegrino, ignoti ladri hanno sottratto documenti amministrativi e pratiche giudiziarie conservati nel suo archivio professionale.

— Il prefetto Guarrella ha visitato l'ospedale San Biagio e si è reso conto dei lavori di ampliamento effettuati e di quelli che tra breve saranno realizzati nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento del nosocomio.

— Uno yacht inglese con tre persone a bordo si è arenato nei pressi dell'isola Lunga dello Stagnone, per un errato calcolo del comandante che non si è accorto della boa indicatrice del confine di impraticabilità della zona di mare.

TRAPANI

— I lavoratori del mercato ortofrutticolo hanno proclamato lo stato di agitazione pre protestare contro la delibera municipale, che tende ad istituire un secondo mercato di frutta, preoccupati di salvaguardare il loro posto di lavoro.

— Si sono svolte in Cattedrale, gremita di popolo e con la partecipazione delle autorità civili, militari e politiche, i funerali in suffragio dell'anima dell'on. Aldo Moro. Presieduta la cerimonia dal vescovo della Diocesi: mons. Ricceri, ha concelebrato mons. Romano, vescovo coadiutore, che al Vangelo ha rivolto ai presenti un accorato discorso di occasione.

— L'aeroporto Birgi sarà riaperto ai voli civili il 25 c.m., essendo stati ultimati i lavori di rifacimento ai bordi della pista.

Il dramma di Aldo Moro

(segue da pag. 1)

vincere la paura; e bisognerà essere ben presente che il 9 maggio è stato l'ultimo atto di una terribile tragedia, ma non epilogo del ciclo tragico in corso.

Aldo Moro ha concluso la sua vita terrena ed è certo che il suo passaggio alla vita eterna è avvenuto nella serenità di chi ha fede nella giustizia e nella misericordia di Dio. Noi che siamo rimasti a peregrinare, angosciati e impauriti, in questa valle di lagrime, dovremo ancora duramente lottare per debellare l'angoscia e la paura, per riconquistare per noi e per tutti la pace e la serenità, per impedire che si arresti il lento e faticoso cammino della civiltà. Forse ci riusciremo più facilmente e più presto se ci ispireremo all'esempio e all'insegnamento di Aldo Moro.

Nuova Renault 14. La 1200 che aspettavate vi aspetta per una prova.

Renault 14, la 1200 che aspettavate, è arrivata. Ed è a vostra disposizione presso la nostra Concessionaria. Vi invitiamo a vederla da vicino, a conoscerla meglio, a provarla personalmente per scoprirne tutte le grandi qualità: spazio, confort, sicurezza, tenuta di strada, consumi limitati, giusto prezzo d'acquisto. Renault 14, la scelta felice, da oggi è tutta vostra.

Rif. R14/ 77 - 15 moduli o 645 mm.

M. A. R.
Concessionaria RENAULT
Via Virgilio - tel. 28242 - 9100 Trapani

Ford Concessionaria

MECCANICA MERIDIONALE

Sede: C.da Barone Xitta (TP) - tel. 24813
Esposizione: Via Archi - Trapani - tel. 24124
Magazzino ricambi - Officina C.da Barone - Xitta - tel. 24774

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 24356

lo sport

a cura di Nino D'Angelo

ABBONATEVI A
IL CORRIERE
L. 10.000 ANNUE
TELEFONO 24356

Per i granata sconfitti a Salerno (2-1), ma sempre in zona

In arrivo la capolista Nocerina

La ciambella «Salerno» questa volta è venuta senza buco; ma tutte non possono venire come si desidera, ogni tanto, specie quando la «dea bendata» ci mette la coda, qualcosa va storto. Il Trapani era andato in Campania con l'idea di portare almeno un punto, ma il diavolo, purtroppo, non le ha concesso nulla che potesse farle rimediare il risultato utile come era accaduto a Benevento.

Perché i granata, contro i corallini, hanno giocato la loro gara, eccetto i primi minuti quando hanno dovuto fare le barricate, poi hanno affrontato faccia a faccia i padroni di casa. Subita la prima rete hanno stretto i denti e pur andando al riposo con lo svantaggio hanno saputo rimontare con Luzi. Quindi, una gara tirata alla quale, però, il Trapani poteva chiedere di più della sconfitta. A saldare il conto, però, è stato D'Angelo che al 59' sfruttava un'azione dei salernitani ed era il 2-1. Malgrado tutta la squadra si fosse prodigata, prima l'arbitro e poi Messina precludevano la via del possibile pareggio, peraltro, meritato dai granata.

Ma la sconfitta di misura di Salerno, per fortuna, non ha pregiudicato molto la posizione del Trapani il quale malgrado tutto si trova in 12ª posizione anche se in compagnia di Pro Cavese e Paganese che a loro volta hanno pareggiato, la prima, a Campobasso e la seconda è stata sconfitta (2-0) dal redivivo Pro Vasto.

Quindi una sconfitta, quella dei trapanesi, che in fin dei conti non pregiudica ulteriormente le speranze ,tenuto conto degli incontri che attendono le due squadre nella prossima tornata del 35° turno. Infatti, sia la Turris che la stessa Pro Cavese e anche la Paganese, domenica debbono affrontare rispettivamente il Crotone, il Barletta e il Siracusa, avversari di tutto rispetto.

Ma il compito più difficile, a nostro avviso, è riservato al Trapani il quale deve ospitare la capolista Nocerina, squadra molto ostica che pur avendo un organico limitato si trova, senza strombazzamenti, in testa alla classifica. Per i granata, forse, quella con la Nocerina sarà la gara più difficile di questo campionato.

Si tratta, quindi, di una tappa alla quale i giocatori dovranno porre la massima attenzione, ma più attenzione dovranno fare i sostenitori granata chiamati, come sempre, a sostenere la compagine di Rubino il quale con il suo coraggio ha saputo fare sperare una tifoseria che ormai era delusa e pronta a ribellarsi. Quindi, merito di Rubino, ma soprattutto dei giocatori che l'hanno cercato questo riscatto.

A Marsala fischi e tanta delusione

A Marsala fischi e tanta delusione. La squadra di Bonafin (che si dice a fine campionato sarà sostituito da Nino Morana), non ha fatto nulla per evitare questa ulteriore umiliazione. L'1-2 di Pezzuoli e di Caiazza ha stroncato ogni velleità dei lilibetani ormai distrutti psicologicamente per le note disavventure. Per la squadra e anche per Bonafin si conclude un ciclo di esperienze negative, delle quali il tecnico, dobbiamo ammetterlo, non ha tutte le colpe. Difatti, c'è da ricordare che il Marsala aveva detto chiaro e tondo che non voleva la C/1, ma un campionato decente. Questo dovranno ricordarlo gli sportivi marsalesi (e lo ricorderà anche il presidente Figuccia). Solo strada facendo nell'entourage del Marsala si parlò di C/1, ma i programmi erano di C/2. Non vuole essere una scusante per Bonafin, ma verità di cronaca. Certo gli sportivi vogliono sempre che la loro squadra vinca, ma quando non si hanno i mezzi è inutile illudersi.

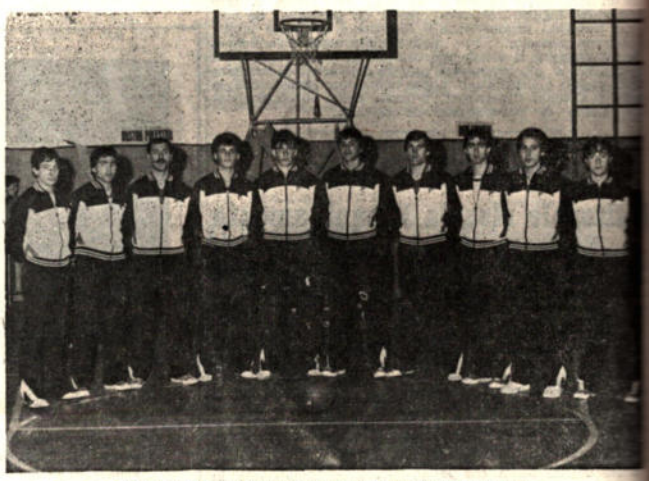
Chiuso questo breve ma sincero sfogo passiamo alla gara di domenica. Sarà Brindisi la prossima tappa dei lilibetani, un Brindisi che ormai da qualche settimana, anzi mese, è destinato a restare tra le derelitte. Un risultato utile potrebbe essere un calmante per l'amarezza degli sportivi marsalesi, ormai anche loro sono convinti del fallimento della loro squadra. Per l'anno venturo se come si chiacchiera, a mezza voce, sarà Morana l'allenatore, speriamo che vada meglio.

La Rosmini Erice torna in serie «C» Per l'Edera spareggio con il Ragusa

Dopo anni di inseguimento la Rosmini riesce, con un manipolo di giovanissimi, a raggiungere il traguardo della serie C, spuntandola su complessi molto più esperti e blasonati Mollura, Grasso, Ancona, Rondello, Fontana, Spagnolo, Genovese, Salone, Grimaldi, Gervasi, sono stati gli artefici di questa impresa, e insieme a loro bisogna ricordare i tecnici Piazza e Safina. Questa impresa della promozione ha un valore eccezionale se guardiamo l'età di questi ragazzi meno che diciottenni. Come si è arrivati alla serie C, ormai tutti lo sanno; dopo una prima fase nella quale non ha trovato nessun ostacolo, la Rosmini ha iniziato la fase più delicata senza tentennamenti, e non solo nel campionato di serie D la sua marcia è stata trionfale, ma anche nel campionato «juniores» gli ericini sono riusciti a passare, tanto da partecipare alla fase nazionale di Monza con onore e distinguendosi per quel gioco collettivo che è la chiave del successo nel basket moderno.

A Monza, anche se la classifica non è stata munifica, la Rosmini si è fatta apprezzare come squadra e in particolare alcuni suoi giovani sono stati additati (vedi Mollura) come elementi di sicuro valore.

Chiuso il capitolo Monza, la squadra ericina, domenica contro il Basket Messina, ha dato dimostrazione di esser matura per cimenti più impegnativi. Vincendo contro gli atleti dello stretto, la squadra di Piazza si è assicurata la serie C, pur dovendo recuperare ancora un altro incontro con il Milazzo.



La formazione della Rosmini neo promossa in serie C

Tutto l'ambiente ha accolto la promozione della Rosmini con soddisfazione e ora spera che anche l'Edera, nel recupero di Reggio Calabria di domenica, riesca a fare lo stesso battendo il Ragusa per poter accedere nella serie cadetti. Indubbiamente, il compito dei ragazzi di Fodale si preannuncia difficile e non privo di rischi, ma il successo contro il Marigliano, già certo della promozione, ha dato nuova linfa e nuovo vigore a Magaddino e soci. Per Reggio la società sta organizzando carovane di tifosi al seguito, come per Catania, sperando che la presenza dei tifosi trapanesi in terra calabra dia una spinta in più per il superamento del delicatissimo match. Nessuno si nasconde la difficile impresa, ma l'Edera vista domenica alla palestra autorizza a sognare, ad occhi aperti, la serie B.

Ci auguriamo e se lo auguriamo anche gli sportivi trapanesi che questa avventura dell'Edera, contro il Ragusa, si concluda con un'altra promozione per poter affermare ancora una volta che ormai il basket trapanese è in grado di tenere testa a quello delle altre città. Ci si domanda, però, dove giocheranno Edera e Rosmine se si avvererà il miraggio.

L'Alcamo sconfitto in casa: di traverso i festeggiamenti

La vittoria contro il Leonzio doveva essere il coronamento di una festa che gli sportivi alcamesi avevano organizzato, offrendo ricordi ai loro beniamini, ma contro i leontini l'Alcamo ha fallito, facendosi raggiungere al secondo posto dalla Nuova Igea; la sconfitta non è stata digerita dai tifosi locali i quali, anche se i banconeri hanno cinque punti dalla quinta in classifica, vedono in queste ultime battute la possibilità di vedersi scartati dalla C/2, traguardo che la squadra e la dirigenza si erano prefisse all'inizio del campionato.

Dopo questa inattesa (quindi difficile da digerire) sconfitta, l'Alcamo domenica prossima sarà impegnato a Cosenza, una squadra dai trascorsi aurei. ma che in questo campionato non ha dato molte soddisfazioni alla propria tifoseria. Certo, a guardare questo impegno c'è da sudare freddo, ma basta che l'Alcamo per un momento si ricordi di giocare con calma e l'ostacolo cosentino potrebbe risultare più facile del previsto. Non è possibile che di tanto orgoglio dimostrato ai banconeri non sia rimasta una stilla per spenderla in questo finale di campionato. Bisogna spenderla con giudizio e molta parsimonia se non si vuole fallire.

Un Mazara tranquillo attende la Nuova Vibonese

Il Mazara, più volte compromesso, dopo aver raggiunto anzitempo la salvezza, in questo campionato sta cercando di farsi perdonare tutti i suoi errori. Anche ad Acireale la squadra di Enzo Benedetti ha strappato altro pareggio molto convincente incrementando la sua buona classifica, e adesso guarda distesa e tranquilla il prossimo avversario.

In questa gara il Mazara dovrebbe guadagnare altri due punti, la modestia degli ospiti lo consente; infatti la Nuova Vibonese, con i suoi 20 punti in classifica, non rappresenta un severo ostacolo per Musumeci e compagni, anche se qualsiasi avversario, lo ricordiamo, merita il massimo rispetto.

La Pall. Marsala si sgonfia a Torre del Greco

Altra delusione per la Pallacanestro Marsala; a Torre del Greco la squadra di Grillo ha collezionato un'altra sconfitta di misura. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, in quanto i marsalesi di Galfano da quella memorabile sconfitta con il Marigliano (domenica sconfitto dall'Edera) non si sono ripresi; e dire che i dirigenti, forse presi dall'euforia avevano anche lottato riuscendovi per avere costruito il «Palazzetto», ma il Marsala si è sgonfiato nel momento più bello. Quali i motivi di questa delusione?

In primo luogo bisogna dare atto a Grillo e prima di lui a Cardella di avere avuto una panchina troppo «corta», in secondo luogo riteniamo che il bravo Brillo in questi ultimi mesi i suoi giocatori li abbia visti per corrispondenza essendo la maggior parte di loro universitari e quindi impegnati con lo studio.

Altro motivo, a nostro giudizio, è che i marsalesi, come ha sottolineato qualcuno, mancano di quella tecnica necessaria che, in definitiva, è la chiave di volta, specie nel basket, per raggiungere determinati obiettivi. Mancando questi presupposti è difficile per tutti un campionato ad alto livello.

La Velo conclude onorevolmente il campionato

Domenica scorsa, contro la squadra della Birra Messina, la Velo ha concluso onorevolmente le sue fatiche di campionato, rispettando tutti i suoi impegni.

Per una Velo casareccia, il programma assumeva molta importanza in quanto l'obiettivo all'inizio del campionato era la salvezza ovvero la permanenza in serie B, ma la Velo guidata da Rino Monaco, è andata oltre ogni aspettativa; non solo ha guadagnato la poule A, ma ha anche conquistato una posizione di classifica accettabile. I suoi 12 punti in questa poule giocata in modo strano, molte trasferte consecutive, hanno fatto in modo di non avere tutte le ragazze disposte a seguire in campo esterno la squadra, in ultimo la Gianno ha dato forfait. Ma per la Velo questo campionato ha rappresentato un intermezzo per lanciare le sue giovanissime le quali si sono fatte onore. La Grillo, le sorelle Santoro, come pure la stessa Garuccio e la Magaddino hanno avuto la possibilità di potersi confrontare con colleghe più esperte e questo è stato positivo. Per non parlare della Tartamella, della Cardella e della stessa Gianno che in alcune gare sono state veramente magnifiche. Anche la palermitana Amoroso è stata utilissima come pure le più giovani che pur sedendo in panchina hanno fatto la loro parte.

In definitiva, una Velo la quale all'inizio nessuno sperava tanto, ma dalla quale il tecnico Rino Monaco e la società sono riusciti a tirar fuori elementi per sopravvivere in futuro. Una Velo anche, che riuscita a restare nel cuore degli sportivi pur avendo attraversato periodi di polemiche, volte molto feroci. In definitiva una Velo che resta all'avanguardia del basket femminile trapanese.

arcangelo palermo
direttore responsabile
mario serraino
redattore capo
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977
arti grafiche corrao spa
via garibaldi 118 - trapani
direzione
redazione
amministrazione
pubblicità
via xxx gennaio 19
91100 trapani
telefono (0923)24356
abbonam. annuo L. 10.000

tariffe di pubblicità
per mm. colonna:
commerciali L. [illegible]
finanziari, giudiziari, legali, appalti, concorsi ecc. L. [illegible]
note redazionali L. [illegible]
necrologi L. [illegible]
per parola:
nozze, culle, lauree, onorificenze L. [illegible]
piccoli annunci L. [illegible]
testatine (cad.) L. [illegible]
per pagina:
una pagina L. [illegible]
½ pagina L. [illegible]
¼ di pagina L. [illegible]
riduzioni per commissioni plurime e per abbonamenti
I suddetti prezzi sono soggetti a maggiorazione [illegible] (quattordici per cento)